



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

A L L E G A T O A L L' O R D I N E D E L G I O R N O

della seduta n. 240 del 1° aprile 2026

Vicesegreteria generale Area Istituzionale

Servizio Lavori d'Aula

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE DELLA RUBRICA:**

“Territorio e Ambiente”

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1279 - Verifiche urgenti inerenti alle rilevanti criticità emerse a seguito degli interventi per la riqualificazione del Sentiero del Mezzogiorno sull'isola di Ustica (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

le opere di riqualificazione previste per il Sentiero del Mezzogiorno sull'Isola di Ustica (Pa), per un ammontare complessivo di circa 3 milioni di euro, sono finalizzate a promuovere e potenziare la fruizione sia terrestre che marina delle pregevoli aree naturalistiche dell'isola;

l'area interessata ricade in una zona di particolare rilevanza ambientale. Si tratta, nello specifico, di un'area tutelata come Sito di Interesse Comunitario (SIC), Zona di Protezione Speciale (ZPS) e area di fragilità individuata nel Piano per l'assetto idrogeologico (PAI).

considerato che:

sin dai primi interventi eseguiti dalla ditta appaltatrice, sarebbero emerse delle perplessità riguardanti le modalità operative attuate che sembrerebbero discostarsi dalle previsioni contenute nella relazione tecnica descrittiva. Quest'ultima prevedeva, infatti, il 'ripristino di sentiero in natura in terra battuta della larghezza media pari a metri 1,50, eseguita a mano', mentre, nella realtà, è stato osservato l'uso di ruspe e mezzi pesanti che hanno determinato lo sbancamento di alcuni punti del sentiero, dove si trovavano scalinate naturali in pietra e tratti di vegetazione rigogliosa;

in un contesto di così elevato valore paesaggistico e ambientale, risulta imprescindibile che le opere siano condotte nel rigoroso rispetto delle normative vigenti in materia di tutela ambientale, al fine di garantire la conservazione dell'integrità e dell'autenticità dei luoghi, la cui bellezza naturale e unicità meritano di essere preservate in ogni loro aspetto;

anche il WWF Sicilia Nord Occidentale e il Club Alpino Italiano Regione Sicilia, con una comunicazione ufficiale inviata agli organi competenti, hanno segnalato la non conformità di alcuni lavori già eseguiti rispetto alle previsioni

./..

progettuali;

per sapere:

se non ritengano opportuno, alla luce delle criticità emerse, procedere con tempestive e accurate verifiche riguardanti la fattibilità e l'adeguatezza degli interventi programmati, valutando con la dovuta attenzione le peculiarità paesaggistiche e ambientali del sito;

quali misure intendano attuare per accertare la conformità delle opere già realizzate o in corso d'esecuzione rispetto al progetto approvato e alle prescrizioni contenute nella relazione tecnica autorizzata, nell'ottica della tutela e della salvaguardia dell'Isola di Ustica, patrimonio di straordinaria rilevanza naturalistica e ambientale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(18 settembre 2024)

LA VARDERA - DE LUCA C. -
LOMBARDO G. - SCIOTTO

- Con nota prot. n. 33831 del 20 novembre 2024, protocollata al n. 6654-ARS/2024 del 21 novembre 2024, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1330 - Chiarimenti in merito al mancato ripristino della funzionalità della torretta di avvistamento sita in località Caprioli nel territorio di Cefalù (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la torretta di avvistamento che insiste nella località Caprioli nel territorio di Cefalù (PA) è di fondamentale importanza, vista la sua posizione strategica, per l'avvistamento degli incendi;

al sottoscritto primo firmatario della presente interrogazione è stato segnalato che ad oggi non risulta ripristinata la sua funzionalità;

il Sindaco di Cefalù con nota del 31 marzo 2024 indirizzata alla Presidenza della Regione siciliana aveva richiesto il ripristino della torretta di pertinenza del Corpo forestale, assai importante per il monitoraggio di un'ampia porzione del territorio, stante l'avvio della stagione antincendio 2024;

il territorio di Cefalù nel 2023 è stato particolarmente colpito dagli incendi, come il resto del territorio siciliano, che hanno causato ingenti danni al territorio oltre che la perdita di una vita umana;

considerato che:

la postazione fissa della torretta antincendio Caprioli è estremamente fondamentale per l'attività di sorveglianza antincendio proprio per la sua posizione strategica che consente di rendere breve l'intervallo di tempo tra l'inizio dell'incendio e la fase di spegnimento;

il mese di agosto è contraddistinto da elevate temperature e spesso da forti venti di scirocco per cui il rischio incendi è maggiore proprio in questo periodo anche a causa dei comportamenti scorretti delle persone che spesso accendono dei fuochi che non riescono poi a controllare ciò sebbene il divieto assoluto di accendere fuochi nel periodo compreso tra il 15 maggio 2024 ed il 31 ottobre 2024 disposto con decreto Assessoriale n. 114/GAB del 15.03.2024 dell'Assessorato del territorio e dell'Ambiente, con cui è stato disposto l'avvio della stagione dell'antincendio boschivo per l'anno 2024;

./..

per sapere:

se intendano riferire sulla questione rappresentata in narrativa e se intendano ripristinare la funzionalità della torretta di avvistamento antincendi sita nella località Caprioli nel territorio di Cefalù.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(9 ottobre 2024)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA -
SAVERINO

- Con nota prot. n. 34135 del 21 novembre 2024, protocollata al n. 6724-ARS/2024 del 25 novembre 2024, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

- Con nota prot. n. 255/GAB del 23 gennaio 2025 protocollata al n. 508-ARS/2025 del 27 gennaio successivo l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1334 - Chiarimenti in merito ad attività prodromiche a interventi edilizi in aree della Rete Natura 2000, nel Comune di Favignana (TP).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

si apprende da notizie di stampa che nel Comune di Favignana (TP) siano oggetto di imminente compravendita ingenti lotti di terreno di grande estensione nella C. da Stornello, tutti ubicati in ZTO 'E - Agricola' del Programma di Fabbricazione del Comune di Favignana ed adiacenti e/o inclusi ad un tratto di costa che insiste all'interno del Sito Natura 2000 ZSC ITA010004 'Isola di Favignana', per il quale è in vigore il Piano di Gestione del sito Natura 2000 'Isole Egadi', approvato il 18 Agosto 2012 con D.D.G. n. 434;

all'interno di alcune particelle inserite nei lotti di cui in premessa sembrerebbe presente, tra gli altri, l'habitat di interesse comunitario 6220 (steppe pannoniche sabbiose), la cui compromissione violerebbe inequivocabilmente il Piano di gestione del sito Natura 2000 'Isole Egadi' e l'equilibrio endemico dei luoghi;

nella medesima area, a conferma della indiscussa valenza ambientale e paesaggistica, vige altresì, per quanto di competenza, il Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'Area Marina Protetta 'Isole Egadi', la circostanza ha destato notevole preoccupazione nei cittadini, costituitisi anche in un comitato spontaneo 'Salviamo lo Stornello' a difesa dell'integrità naturalistica dell'area de qua (<https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2024/10/10/favignana-dubbi-e-polemiche-su-vendita-area-lungo-la-costa> 5e76db6b-6961-4d16-9b70-e39ca142c700.html);

considerato che:

dall'osservazione del Piano di fabbricazione del Comune di Favignana e del Piano paesistico territoriale delle Isole Egadi, approvato con decreto assessoriale 1° febbraio 1996, è previsto, tra i vari limiti e requisiti da rispettare, che si possa edificare solamente unità immobiliari superiori a 100 metri quadrati, il che implica che per poter edificare sia necessario un lotto di almeno un ettaro, precludendo l'attività edificatoria ai lotti inferiori a tale superficie;

./..

in zona agricola, peraltro, sembrerebbe possibile edificare una sola unità residenziale per le esigenze della conduzione del fondo agricolo;

da più parti sembra essersi diffuso il timore che l'acquisto dei lotti, così come descritto, possa essere preordinato ad eludere i requisiti, nonché i limiti di fabbricabilità, densità edilizia e/o cessione di cubatura et similia previsti da strumenti di pianificazione comunali e sovracomunali;

ritenuto che:

gli habitat, la costa, la vegetazione e la fauna locale dell'area suddetta, che custodisce valori ambientali endemici propri dell'Isola di Favignana, possano essere irrimediabilmente modificati, alterati, depauperati o addirittura distrutti da interventi antropici impattanti quali, esemplificativamente, l'inquinamento acustico, il consumo di suolo e l'aumento della densità abitativa;

sia necessario coordinare sistematicamente i piani urbanistici comunali e sovracomunali, ai fini di una univoca disciplina del sito Natura 2000 'Isole Egadi' che tuteli e salvaguardi l'ambiente, il paesaggio e la biodiversità, come prescritto dall'art. 9 Cost.,

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto descritto e della presentazione di eventuali progetti ricadenti nell'area in oggetto;

se non ritengano opportuno verificare che la situazione descritta non sia in contrasto con gli strumenti di pianificazione territoriale comunali e sovracomunali, nonché con il Piano di Gestione 'Isole Egadi' e, in caso affermativo, quali iniziative intendano intraprendere a tutela del sito ricadente all'interno della Rete Natura 2000;

se non ritengano opportuno, di concerto con la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Trapani, avviare approfondite verifiche volte ad accertare la conformità di eventuali progetti al piano territoriale paesistico dell'arcipelago delle Isole Egadi o ogni altra iniziativa volta ad assicurare la sicura osservanza delle prescrizioni a tutela dell'area.

(10 ottobre 2024)

./..

CIMMINISI - SUNSERI - SCHILLACI -
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA

- Con nota prot. n. 34140 del 21 novembre 2024, protocollata al n. 6725-ARS/2024 del 25 novembre 2024, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

- Con nota prot. n. 2656/Gab del 27 maggio 2025 protocollata al n. 17442-DIG/2025 di pari data l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1355 - Iniziative urgenti per tutelare la zona di Punta della Mola e la spiaggia della Pirillina nel territorio di Siracusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'intera penisola di Punta della Mola, dove si trova la famosa spiaggia della Pirillina, dopo la smilitarizzazione del terreno demaniale, venne acquistata nel 1983 da privati che hanno poi rivenduto la proprietà alla società di costruzioni Elemata Maddalena srl, di proprietà del marchese Emanuele De Gresy, il cui progetto consisteva nella costruzione di una struttura alberghiera;

nel corso degli anni, il marchese De Gresy ha avviato una lunga battaglia legale finalizzata alla chiusura della spiaggia e alla realizzazione delle opere di costruzione. Tuttavia, l'area in questione non era interamente privata, poiché comprendeva sia terreni privati che particelle del demanio marittimo. Inoltre, la destinazione urbanistica dell'area sarebbe 'verde naturalistico', che vieta la costruzione di nuovi edifici; allo stesso modo, il piano paesaggistico vigente e i vincoli archeologici impedirebbero scavi e movimenti di terra;

la spiaggia della Pirillina è stata designata 'Sito di Interesse Comunitario' (SIC) dall'Unione Europea, con l'obiettivo di proteggere l'habitat e le specie presenti nella zona. Inoltre, la spiaggia ricade nell'area marina protetta del Plemmirio, e la zona circostante ospita tombe di epoca greca e bunker risalenti alla seconda guerra mondiale;

considerato che:

la società Elemata Maddalena srl aveva anche presentato un'istanza per la revisione della linea demaniale, cioè il confine tra le aree appartenenti al demanio marittimo e quelle di sua proprietà. Il 10 settembre 2024, con grande sorpresa, il procedimento si è concluso con una nuova delimitazione che ha garantito al marchese De Gresy il diritto di proprietà su una vasta porzione della costa. Questa delimitazione include le latomie costiere presenti nella zona ovest, finora visitabili e vincolate come beni archeologici dal 1970, nonché le fortificazioni belliche della seconda guerra mondiale, che fino a pochi mesi fa

./..

erano meta di visite guidate. Il proprietario ha immediatamente chiuso l'accesso alla spiaggia, impiegando vigilantes per impedire l'ingresso di chiunque;

il responsabile del Dipartimento Demanio Siracusa-Ragusa per la Regione siciliana, nel confermare la conclusione del procedimento, avrebbe precisato che i proprietari possono chiudere l'accesso solo ai mezzi, ma non ai pedoni, in contraddizione a quanto realmente verificatosi;

tuttavia, in data 1° ottobre 2024, con decorrenza immediata, il Dipartimento regionale ha ordinato l'interdizione all'accesso, al transito, alla sosta e alla balneazione nella zona costiera di Punta della Mola. La decisione è stata motivata dalla presenza di una 'roccia bianca particolarmente friabile, soggetta a erosione con caduta massi di grosse dimensioni', nonché dalla presenza di 'insenature sabbiose e fortificazioni in cemento armato, inclinate verso il mare' le cosiddette Casematta;

un ulteriore aspetto preoccupante di questa complessa vicenda è che il Comune di Siracusa e la Soprintendenza hanno rilasciato alla Elemata Maddalena srl una concessione edilizia per la costruzione di un residence con abitazioni civili, nonostante i vincoli presenti nell'area;

l'inserimento dell'area costiera tra Punta della Mola e il Faro di Murro di Porco nel Piano delle Riserve regionali, avvenuto nel 2015, avrebbe dovuto portare alla dichiarazione dell'intera area quale riserva naturale da parte dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, che ha invece inspiegabilmente interrotto l'istruttoria;

per sapere:

se non ritengano opportuno fornire chiarimenti sulla vicenda, in particolare spiegando come si concili la dichiarazione della linea di costa di Punta della Mola ad elevato rischio idrogeologico, come attestato dal Piano di assetto idrogeologico (PAI), con il rilascio, nel 2023, di un permesso di costruire da parte della Soprintendenza e del Comune di Siracusa;

quali siano le motivazioni che hanno portato all'interruzione della procedura per la dichiarazione di riserva naturale dell'area di Punta della Mola, iniziata nel 2015 e mai portata a conclusione, considerando che tale dichiarazione avrebbe potuto offrire una maggiore protezione ambientale, limitando o impedendo interventi

./..

edilizi in una zona di rilevante interesse naturalistico e storico;

quali siano le ragioni che hanno portato alla modifica della linea demaniale nell'area di Punta della Mola; si tratta di una decisione che potrebbe comportare conseguenze negative per l'ambiente, incidendo su un territorio di rilevante valore paesaggistico, naturalistico e archeologico, sottoposto a specifici vincoli di tutela;

come tali modifiche siano state giustificate alla luce delle normative vigenti in materia di protezione ambientale;

se siano stati messi in atto tutti gli strumenti di controllo necessari affinché le procedure che hanno portato alla revisione della linea demaniale siano state svolte in maniera corretta e trasparente e quali misure verranno adottate per garantire il monitoraggio di futuri interventi, al fine di evitare abusi o irregolarità da parte del nuovo proprietario;

quali misure intendano adottare per ripristinare e tutelare la fruibilità pubblica della spiaggia della Pirillina, da sempre amata e frequentata, ricca di storia e valore ambientale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 ottobre 2024)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 37312 del 17 dicembre 2024, protocollata al n. 7247-ARS/2024 del 17 dicembre 2024, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1358 - Eventi piovosi del 19 ottobre 2024.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nei giorni scorsi il territorio siciliano è stato colpito da intensi fenomeni piovosi che hanno determinato il notevole aumento delle acque superficiali del fiume Salso;

detto aumento di portata, causato da un'intensa piovosità diffusa su molte parti dell'isola, ha determinato l'allagamento di alcune zone della città di Licata (AG) con le acque del fiume Salso che, oltre a provocare ingenti danni alle colture, hanno invaso in diversi punti il centro urbano;

i predetti allagamenti hanno comportato non pochi disagi alla popolazione, rendendosi necessario, nei giorni e nelle ore successive, un notevole dispendio di mezzi e risorse pubbliche destinate alla rimozione dell'acqua e del fango nel frattempo depositatosi per le vie del centro;

notevoli continuano ad essere i danni subiti dal comparto agricolo e quelli che, con ogni probabilità, subirà anche il comparto pesca in considerazione del vasto deposito di detriti e materiale di risulta di ogni genere che è stato trascinato in mare dalle acque del fiume Salso;

considerato che:

almeno per quanto riguarda le vie cittadine, le acque che ne hanno determinato l'allagamento non sembrano essere fuoriuscite dagli argini del fiume, essendo le stesse rimaste sottoquotate rispetto agli argini;

il sistema di convogliamento delle acque bianche prevede che le acque piovane, tramite un sistema di caditoie e condutture vengano convogliate all'interno del fiume Salso per poi sfociare in mare;

detto sistema prevede, a valle dei tratti finali dei collettori di convogliamento delle acque bianche, il posizionamento di valvole di non ritorno dette 'antiriflusso' che, se correttamente funzionanti, avrebbero dovuto impedire la risalita delle acque del fiume che, invece, avendo una portata superiore alla media, hanno verosimilmente

./..

risalito i canali di scolo sfociando per le vie del centro;

come detto, gli allagamenti avvenuti nelle vie del centro non sembrano essere direttamente imputabili al superamento degli argini da parte delle acque del Salso che, in massima parte, sono rimaste sottoquotate rispetto ad essi e hanno determinato un notevole dispendio di mezzi e denaro pubblico al fine di ristabilire quanto prima possibile lo status quo ante;

per sapere:

se la rete di convogliamento delle acque piovane del Comune di Licata sia dotata delle 'valvole antireflusso';

se le predette valvole fossero correttamente funzionanti il giorno 19 ottobre 2024;

quando siano state effettuate, per l'ultima volta, le eventuali attività di manutenzione;

a quale ente od organo spetti la manutenzione delle predette valvole;

se il corretto funzionamento delle valvole antiriflusso avrebbe evitato o almeno mitigato gli allagamenti in oggetto.

(23 ottobre 2024)

CAMBIANO

- Con nota prot. n. 37321 del 17 dicembre 2024, protocollata al n. 7245-ARS/2024 del 17 dicembre 2024, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

- Con nota prot. n. 2655/Gab del 27 maggio 2025 protocollata al n. 17441-DIG/2025 di pari data l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1361 - Iniziative al fine di rimuovere gli accumuli di Posidonia oceanica dai fondali del porto di Porto Palo di Menfi (AG).

All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il litorale di Porto Palo nel territorio del Comune di Menfi (AG) è invaso da accumuli di Posidonia oceanica che compromettono la fruizione del porticciolo turistico e determinando anche problematiche di tipo igienico-sanitarie;

il Comune di Menfi, in data 4 luglio 2023, ha richiesto alle autorità competenti un sopralluogo per la verifica dello stato dei luoghi e il rilascio del parere di competenza per lo spostamento degli accumuli in altro sito;

dal sopralluogo, svolto solo in data 1° marzo 2024, ed effettuato alla presenza di tutti gli enti coinvolti (Regione, Comune, ASP, ARPA) è emersa la necessità di programmare gli interventi elaborando un progetto ed avviando l'iter autorizzativo secondo legge;

in data 4 marzo 2024, il Comune di Menfi ha richiesto al Dipartimento delle infrastrutture la redazione di un progetto esecutivo per la rimozione degli accumuli di Posidonia oceanica;

il Dipartimento ha provveduto alla nomina del RUP con DDG n. 444 del 2 aprile 2024;

considerato che:

la normativa dettata dal D.Lgs. n. 152 del 2006 e smi riconduce la Posidonia spiaggiata alla disciplina che regola i rifiuti solidi urbani poiché gli accumuli vegetali possono contenere rifiuti solidi dovuti alle attività di balneazione;

tuttavia, con la legge 17 maggio 2022, n. 60, e smi c.d. 'Salvamare', è cambiato l'approccio alla problematica relativa agli accumuli di biomasse vegetali nei litorali per cui, fatta comunque salva la possibilità del trasporto a impianti di gestione dei rifiuti, sono indicate due alternative, come la reimmissione nell'ambiente naturale o il trasferimento nell'area retrodunale previa vagliatura per separare la sabbia dal materiale

./..

organico anche per riutilizzarla per il
ripascimento dell'arenile;

sulla base di tale normativa, il Comune di Menfi
si è dotato di uno studio di fattibilità che
prevede l'individuazione di una cava sita nel
territorio comunale per lo stoccaggio della
Posidonia rimossa dal porto;

per sapere quali ulteriori atti siano stati
compiuti al fine di pervenire al rilascio delle
autorizzazioni di legge e procedere alla rimozione
degli accumuli di Posidonia oceanica dal
porticciolo di Porto Palo di Menfi.

(25 ottobre 2024)

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 37326 del 17 dicembre 2024,
protocollata al n. 7243-ARS/2024 del 17 dicembre
2024, il Presidente della Regione ha delegato
l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 222 - Intendimenti in merito alla salvaguardia del mare e al risanamento dell'ecosistema marino.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

come indica il servizio Comunitario di Informazione in materia di Ricerca e Sviluppo (CORDIS) - principale fonte della Commissione europea - 'Per rifiuto marino si intende qualsiasi oggetto solido prodotto da esseri umani che finisce nell'ambiente della costa o del mare. La plastica, tra cui sacchetti, bottiglie e attrezzature da pesca scartate, costituisce la parte più grande, dannosa e persistente di questo tipo di rifiuti. Si stima che ogni anno ne penetri negli ambienti acquatici una quantità compresa tra i 19 e i 23 milioni di tonnellate; secondo le previsioni, questo volume aumenterà fino a raggiungere le 54 milioni di tonnellate entro il 2030, a meno che non si prendano provvedimenti urgenti;

con il passare del tempo, i rifiuti di plastica si deteriorano fino a decomporsi in minuscoli frammenti; di questi, quelli che misurano meno di 5 millimetri di diametro vengono definiti microplastiche, mentre le nanoplastiche sono ancora più piccole, caratterizzate da un diametro inferiore a un millesimo di millimetro;

le microplastiche e le nanoplastiche rappresentano una minaccia per l'ambiente e la salute umana a livello globale.';

per le suddette ragioni la salvaguardia del mare rientra fra gli obiettivi perseguiti dall'Unione Europea attraverso strategie mirate;

considerato che:

con legge 17 maggio 2022, n. 60, è stata approvata la c.d. legge 'SalvaMare' contenente le disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare;

in particolare la norma 'persegue l'obiettivo di contribuire al risanamento dell'ecosistema marino e alla promozione dell'economia circolare, nonché alla sensibilizzazione della collettività per la diffusione di modelli comportamentali virtuosi volti alla prevenzione dell'abbandono dei rifiuti

./..

in mare, nei laghi, nei fiumi e nelle lagune e alla corretta gestione dei rifiuti medesimi.';

ai fini dell'attuazione della disciplina in esame era prevista l'emanazione di diversi decreti, i quali non hanno trovato in larga parte ancora una reale risposta da parte del Governo centrale, come si evince dai diversi appelli da parte dell'ETS Marevivo, sostenuti da diverse realtà (associazioni, fondazioni e università), al fine di addivenire ad una concreta operatività della norma;

sul punto sembrerebbe che la Sicilia vanti di essere fra le prime regioni a dare attuazione alla Legge 'SalvaMare': infatti l'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia ha adottato i provvedimenti volti all'implementazione del 'Programma sperimentale triennale' di recupero delle plastiche nei fiumi maggiormente interessati da tale forma d'inquinamento, adottato con Decreto Direttoriale n. 525 del 13/12/2023 della Direzione Generale USSRI del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;

come rappresentanto da UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente) circa l'80% dei rifiuti marini proviene da fonti terrestri e, in questo contesto i fiumi rappresentano una delle vie principali per il trasporto degli inquinanti verso il mare;

le barriere anti-marine litter, cosiddette barriere 'acchiappa plastica', rappresentano una delle tecnologie utili per intercettare i rifiuti. Al riguardo in Sicilia si annovera il progetto 'Halykòs' - Prevenzione Ambientale e Valorizzazione della Foce del Fiume Platani promosso dall'associazione ambientalista Marevivo Onlus - Delegazione provinciale di Agrigento e realizzato con il sostegno della Fondazione CON IL SUD - Bando Ambiente 2018;

da segnalazioni pervenute si apprende degli ingenti costi per l'installazione di tali barriere, nonché della necessità di sburocratizzare le procedure per operatori e associazioni che si occupano della pulizia delle acque;

per conoscere:

se vi sia l'intenzione di avviare le opportune interlocuzioni con le istituzioni competenti al fine di sollecitare l'emanazione dei decreti attuativi della legge 17 maggio 2022, n. 60, c.d. legge 'SalvaMare';

se vi sia l'intenzione di provvedere al

./..

finanziamento, a valere su risorse extra-regionali,
di progetti volti alla diffusione e
all'installazione delle barriere anti-marine
litter;

se non si ritenga necessario istituire un tavolo
tecnico, con il coinvolgimento di esperti e delle
realta' attive nella tutela del mare, al fine di
individuare i punti di criticita' e le iniziative
utili a raggiungere gli obiettivi comunitari,
nonche' ad agevolare operatori e associazioni
ambientaliste.

(12 maggio 2025)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA -
SAVERINO

- Con nota prot. n. 17118 del 13 giugno 2025
protocollata al n. 3509-ARS/2025 di pari data il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
il territorio e l'ambiente.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 226 - Misure per contrastare le potature indiscriminate, capitozzature ed abbattimenti del patrimonio arboreo nella Città Metropolitana di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

sono pervenute numerose segnalazioni da parte di cittadini, comitati locali e associazioni ambientaliste, in merito a tagli indiscriminati, abbattimenti e capitozzature di alberi, eseguiti in vari Comuni della Città Metropolitana di Palermo;

tali operazioni risultano spesso effettuate fuori dai periodi biologici idonei alla potatura, ovvero in stagioni che possono compromettere la salute dell'albero e l'equilibrio dell'ecosistema urbano;

in molti casi, si tratta di capitozzature drastiche, pratica unanimemente ritenuta dannosa da agronomi e tecnici forestali, poiché causa sofferenza radicale, crescita disordinata di rami deboli, esposizione a parassiti, perdita della funzione ecologica e rischio di collasso strutturale;

considerato che:

gli alberi, soprattutto in ambito urbano, rappresentano un bene comune, contribuiscono al miglioramento della qualità dell'aria, alla regolazione microclimatica, alla biodiversità, alla mitigazione del cambiamento climatico e alla qualità della vita dei cittadini;

le linee guida nazionali per la gestione del verde urbano e le raccomandazioni degli ordini professionali, definiscono chiaramente quali interventi siano ammessi, quando e in che forma, vietando operazioni arbitrarie e distruttive;

per quanto riguarda in particolare la città di Palermo, la situazione appare particolarmente allarmante. Secondo quanto appreso, il progetto comunale denominato Sistema Tram Palermo - Fase II, relativo all'area di via Ernesto Basile, prevede la rimozione di circa 270 esemplari di Ficus, alberi di grande valore ambientale e paesaggistico;

negli anni passati, altre zone cittadine come Piazza Noce, via Libertà, il Papireto e Corso Calatafimi sono state interessate da significativi

./..

interventi di abbattimento del patrimonio arboreo, spesso accompagnati da proteste pubbliche;

anche nei territori delle basse Madonie si è registrato recentemente l'abbattimento di numerosi pini, con la motivazione di consentire una completa asfaltatura della sede stradale;

la progressiva scomparsa degli alberi incide anche sulla fauna urbana, in particolare sull'avifauna, in quanto la mancanza di alberature riduce drasticamente gli spazi di nidificazione e sosta per numerose specie di uccelli, contribuendo all'impoverimento della biodiversità cittadina ed all'interruzione degli equilibri ecologici locali;

la maggior parte dei Comuni siciliani è priva di un regolamento del verde aggiornato, o non applica controlli rigorosi sulle operazioni eseguite da ditte esterne, talvolta non specializzate o non coordinate da tecnici qualificati;

la gestione disordinata e aggressiva del verde pubblico comporta danni ambientali, paesaggistici, sanitari ed economici, spesso irreversibili, e può configurarsi come malagestione del patrimonio pubblico;

per conoscere se non ritengano opportuno:

a) predisporre una circolare urgente o un atto di indirizzo rivolto ai Comuni, che ricordi l'obbligo del rispetto dei tempi biologici e delle buone pratiche agronomiche nella gestione del patrimonio arboreo;

b) promuovere l'adozione di Regolamenti comunali del verde, in linea con la normativa nazionale (Legge n. 10 del /2013 e ss.mm.) e con le linee guida ISPRA, al fine di uniformare e qualificare le modalità di intervento sul verde pubblico;

c) valutare l'introduzione di criteri regionali minimi vincolanti per l'affidamento dei lavori di manutenzione del verde, tra cui la presenza obbligatoria di tecnici abilitati e la formazione specifica degli operatori incaricati;

d) applicare strumenti di controllo, monitoraggio e sanzione verso gli enti o i soggetti che adottano pratiche scorrette o dannose.

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

(11 giugno 2025)

./..

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 19575 dell'8 luglio 2025 protocollata al n. 4042-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

- Con nota prot. n. 4773/Gab del 18 settembre 2025, protocollata al n. 5085-ARS/2025 del 22 settembre successivo, l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha fornito il testo scritto della risposta.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 228 - Finanziamento dei progetti mirati allo sviluppo e alla rigenerazione del verde urbano ed extraurbano.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con l'art. 8, comma 2, della legge regionale 9 gennaio 2025, n. 1 e successive modificazioni sono state introdotte misure volte allo sviluppo e alla rigenerazione del verde urbano ed extraurbano, in particolare sostenendo - attraverso uno stanziamento complessivo pari a 500 mila euro per il 2025 - progetti finalizzati alla riqualificazione di aree e polmoni verdi, parchi urbani, orti urbani e impianti di verde pensile, al fine di prevenire incendi, mitigare gli eccessi termici che caratterizzano in particolare l'ambiente urbano e favorire l'incremento dei livelli di permeabilità dei suoli per facilitare l'assorbimento delle acque piovane;

con D.A. n. 7/Gab del 2 aprile 2025 a firma dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, successivamente rettificato con D.A. n. 104/Gab del 29 aprile 2025, sono stati definiti criteri e modalità attuative della richiamata norma regionale;

gli enti beneficiari dell'intervento in argomento sono i Comuni siciliani, i quali hanno avuto la possibilità di presentare una sola istanza, che poteva comprendere diverse aree da riqualificare, nei limiti del contributo massimo di euro 50.000,00;

considerato che:

da notizie pervenute si apprende le somme stanziare sono assolutamente insufficienti rispetto alle numerose istanze sottoposte dagli enti locali beneficiari;

la diffusione di aree verdi - in particolar modo nel tessuto urbano - è essenziale per affrontare i cambiamenti climatici in atto. Infatti, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ISPRA, elenca fra i benefici ambientali e sociali del capitale naturale verde: la mitigazione del fenomeno 'isola di calore'; la riduzione del rischio idraulico in caso di precipitazioni intense; la rigenerazione fisica e mentale prodotta dall'esperienza in natura; il

./..

filtraggio degli inquinanti atmosferici; lo stoccaggio di carbonio; la mitigazione del rumore; la riqualificazione estetica dei paesaggi urbani;

secondo i dati ISPRA, i Comuni con la maggiore disponibilità di verde urbano fruibile in Italia, nel 2021, sono localizzati nel Nord Italia; tra questi: Gorizia (con 137,2 m² per abitante), Pordenone (106,2 m² /ab), Monza (71,5 m² /ab), Verbania e Reggio Emilia. Disponibilità di aree verdi fruibili inferiore ai 10m² /ab si registra invece in città del meridione; tra queste: Barletta (2,6 m² /ab), Crotone (3,5 m² /ab) e Messina (4,9 m² /ab);

per conoscere:

se si intenda provvedere, anche a valere sulle risorse extraregionali, al cospicuo incremento delle risorse finalizzate alla realizzazione di progetti di sviluppo e rigenerazione del verde urbano e extraurbano;

se intendano programmare l'emanazione di ulteriori avvisi pubblici, al fine di garantire la diffusione di aree verdi nel territorio siciliano, con particolare attenzione alle aree urbane.

(17 giugno 2025)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI -
LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 21490 del 29 luglio 2025 protocollata al n. 4445-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 238 - Interventi urgenti a tutela della qualità dell'aria respirata dai cittadini residenti nei comprensori dei comuni di Melilli e Siracusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nei comuni di Melilli e Siracusa, aree a forte vocazione industriale ricadenti nel polo petrolchimico, si stanno registrando preoccupanti superamenti dei livelli di ozono nell'aria, con particolare intensità nei mesi estivi;

le elevate temperature che caratterizzano il periodo estivo in queste zone, combinato con le emissioni nocive prodotte dagli impianti industriali, contribuiscono in modo significativo all'aumento dell'inquinamento atmosferico, con conseguenze potenzialmente gravi per la salute dei cittadini residenti;

i recenti dati diffusi dal CIPA (Consorzio Industriale per la Protezione dell'Ambiente) attraverso la rete di monitoraggio della qualità dell'aria, confermano un quadro allarmante, con valori di ozono che superano frequentemente i limiti di attenzione fissati dalle normative nazionali ed europee;

considerato che:

l'inquinamento da ozono rappresenta un pericolo acuto, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione, come bambini, anziani e soggetti con patologie respiratorie;

la Regione siciliana ha già evidenziato criticità ambientali nell'area siracusana, riconoscendone, con decreto dell'Assessorato del territorio e l'ambiente, già nel 2005, la condizione di Area ad elevato rischio di crisi ambientale;

l'approvazione del Piano regionale per la qualità dell'aria appare ormai non più rinviabile e deve costituire una priorità nell'agenda del governo regionale;

per conoscere:

quali urgenti iniziative intendano adottare per fronteggiare l'attuale emergenza ambientale nei comuni di Melilli e Siracusa, anche alla luce dei

./..

dati recentemente resi noti dal CIPA;

se non si ritenga necessario avviare un piano organico di interventi programmati, mirato alla progressiva riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'area del polo industriale, con il coinvolgimento delle amministrazioni locali, degli enti di controllo ambientale e dei gestori degli impianti produttivi;

quali provvedimenti siano stati assunti, a fronte delle maggiori risorse stanziare per le spese di funzionamento dell'ARPA Sicilia, di cui alla legge regionale 30 gennaio 2025, n. 3, finalizzate al potenziamento della struttura, da destinare ad implementazione dell'attività di controllo per tutte le matrici ambientali, soprattutto nel territorio siracusano, nel quale insiste uno tra i più importanti poli industriali petrolchimici d'Europa;

quali siano i tempi previsti per l'approvazione definitiva del Piano regionale per la qualità dell'aria e se si intenda dare priorità agli interventi nelle zone a maggiore pressione ambientale come quelle in oggetto.

(2 luglio 2025)

CARTA

- Con nota prot. n. 24148 del 9 settembre 2025, protocollata al n. 4852-ARS/2025 di pari data, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 240 - Iniziative della Regione per favorire l'istituzione dell'area marina protetta 'Capo Zafferano'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la zona marina che si estende tra la frazione di Aspra (Comune di Bagheria) e Solanto (Comune di Santa Flavia) è un ambiente di rilevante valore ecologico, che ospita la Zona Speciale di Conservazione 'Fondali di Capo Zafferano' (codice ITA020052), un habitat marino di interesse comunitario;

l'area è particolarmente sensibile alle minacce derivanti dalle attività di ancoraggio 'selvaggio' da parte di imbarcazioni che causano danni significativi al patrimonio ambientale, in particolare alle praterie di posidonia oceanica, una pianta marina che riveste un ruolo cruciale nella salute dell'ecosistema marino;

è stata segnalata l'assenza di boe segnaletiche per delimitare le aree destinate alla balneazione, con la conseguente mancanza di sicurezza per i bagnanti, che sono esposti a rischi legati alla navigazione;

la Regione ha il dovere di proteggere e valorizzare tali ambienti marini e di garantire la sicurezza pubblica, nell'ottica di un turismo sostenibile e responsabile;

considerato che:

l'istituzione di un'Area Marina Protetta rappresenterebbe un passo fondamentale per la tutela e la valorizzazione dell'ecosistema marino, nonché un'opportunità per promuovere attività di sensibilizzazione ambientale, ricerca scientifica e turismo eco-sostenibile;

tale istituzione contribuirebbe a regolare le attività di navigazione, ancoraggio e balneazione, attraverso l'implementazione di misure concrete per la protezione dell'ambiente e la sicurezza dei cittadini;

per conoscere se non ritengano opportuno:

attivarsi con urgenza presso le competenti autorità nazionali per definire e accelerare l'iter di istituzione dell'Area Marina Protetta 'Capo

./..

Zafferano';

adottare, nel frattempo, misure straordinarie di tutela ambientale e controllo del territorio, finalizzate a prevenire i danni arrecati dalle attività di ancoraggio non regolamentato;

predisporre, d'intesa con i Comuni interessati e la Capitaneria di Porto, un piano per l'installazione di boe segnaletiche a tutela delle aree di balneazione e per il miglioramento delle condizioni di sicurezza in mare;

promuovere specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte ai diportisti, ai residenti ed ai turisti, volte alla conoscenza e al rispetto del patrimonio ambientale dell'area.

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

(21 luglio 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 27447 del 14 ottobre 2025, protocollata al n. 5538-ARS/2025 di pari data, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 258 - Promozione dell'istituzione dell'Area marina protetta di di Capo Zafferano.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

come indicato sul portale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica 'Le aree marine protette sono costituite da ambienti marini, acque, fondali e tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere, nonché per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono.';

le aree marine protette sono istituite, in conformità alla normativa in materia (leggi n. 979 del 1982 e ss.mm.ii. e n. 394 del 1991 e ss.mm.ii.) e previa individuazione delle aree marine di reperimento, con Decreto del Ministro dell'Ambiente d'intesa con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il quale indica la denominazione e la delimitazione spaziale dell'area, gli obiettivi di conservazione e la disciplina di tutela a cui è sottoposta. Sullo schema di decreto vengono sentiti la Regione e gli enti locali interessati alla istituenda area;

considerato che:

Capo Zafferano, che comprende 2.523 ettari di superficie e 8 chilometri di costa fra i comuni di Bagheria (frazione di Aspra) e Santa Flavia, è un ecosistema di straordinaria importanza, il quale presenta un habitat di notevole rilevanza ecologica, tra cui grotte marine sommerse, praterie di Posidonia oceanica che coprono un'area di 209 ettari e il 'coralligeno' tipico dei fondali rocciosi;

per tali ragioni e in seguito al riconoscimento dell'Unione Europea nei confronti dei Fondali di Capo Zafferano (ITA020052), che nel 2019 sono stati dichiarati Zona Speciale di Conservazione, da qualche anno è emersa la proposta di istituire un'area marina protetta tra Aspra e Solanto, sostenuta dal CESVIT (Centro Studi per lo Sviluppo Territoriale), dalle realtà associative, dai Comuni di Bagheria e Santa Flavia, dal CoNISMA (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare) e dal Dipartimento di Scienze della Terra e

./..

del Mare dell'Università di Palermo;

nel 2024 l'Associazione Next, attraverso la somministrazione di un questionario, ha lanciato una campagna di comunicazione volta alla sensibilizzazione e all'attivazione della comunità bagherese per il riconoscimento del valcore della costa e del mare del territorio, nell'ambito della quale tra l'altro si è individuata la necessità di istituire l'Area marina protetta a Capo Zafferano;

nonostante le diverse iniziative intraprese, anche in seno al Parlamento nazionale, non si è ancora ultimato l'iter di riconoscimento dell'area marina protetta in argomento;

per conoscere se vi sia l'intenzione di promuovere l'istituzione dell'Area marina protetta di Capo Zafferano, nonché di sollecitare le istituzioni nazionali competenti a porre celermente in essere i provvedimenti necessari.

(21 ottobre 2025)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA -
SAVERINO